Valsusa: consulenza nega lacrimogeni ad altezza d'uomo, per i No
Tav è depistaggio

«La Stampa gioca di sponda con la Procura per tentare la strategia dell'insabbiamento»: è questa la prima parte del [testo](#) pubblicato sul sito Notav.info in seguito alla notizia, [data dal quotidiano italiano](#), avente ad oggetto la **consulenza della Procura sul caso di Giovanna Saraceno**, attivista No Tav rimasta gravemente ferita nel mese di aprile durante le manifestazioni di protesta svoltesi in Val di Susa. La consulenza **esclude** il fatto che la donna abbia riportato le ferite a causa di un **lacrimogeno lanciato dalla polizia**, al contrario di [quanto sostenuto dai No Tav](#), secondo cui quest'ultima sarebbe invece stata colpita in pieno volto. «Un tentativo di depistaggio bello e buono, a cui siamo fin troppo abituati nel nostro Paese», affermano gli attivisti, che si rifanno non solo alla testimonianza di Giovanna ma anche alla «pratica degli spari ad altezza d'uomo», che è «comune in Val Susa».

In tal senso, basterà ricordare che negli scorsi mesi la Corte d'Appello di Torino ha messo nero su bianco, in una [sentenza](#), che le forze dell'ordine hanno compiuto diversi atti illeciti nei confronti del movimento No Tav durante gli scontri avvenuti in Valsusa il 3 luglio 2011. Tra questi l'esplosione di «ordigni lacrimogeni con un'angolazione insufficiente, ovvero con lanci tesi invece che a parabola». In più, proprio in seguito all'incidente che ha coinvolto Giovanna, sono stati diffusi dei [video](#) riguardanti la medesima giornata di proteste dai quali **si vedono** chiaramente **agenti di polizia sparare lacrimogeni ad altezza d'uomo**. Dunque, i No Tav affermano che «quello de La Stampa è un gesto violento e servile che sminuisce i danni fisici subiti da Giovanna e che smaschera la malafede di chi ad ogni costo cerca di bloccare il dissenso che da oltre 30 anni si manifesta in Valsusa». Per questo nella giornata di lunedì **gli attivisti hanno manifestato**, tramite una piccola delegazione, a Piazza Castello: il tutto con l'obiettivo di «**mostrare** alla Ministra dell'Interno Luciana Lamorgese e al suo parterre di vip della sicurezza **le immagini della violenza** delle sue amate forze di polizia».

Detto ciò, nel testo pubblicato su Notav.info vengono anche riportate le parole di Valentina Colletta, **l'avvocato di Giovanna Saraceno**, che dopo aver letto l'articolo pubblicato su La Stampa ha affermato: «Ci si trova per l'ennesima volta davanti alla **violazione del segreto istruttorio**». Secondo l'avvocato si tratta di informazioni delicate che sono uscite dalla Procura della Repubblica per «approdare, senza alcun approfondimento critico e senza alcun interesse per la versione contraria, alle solite redazioni giornalistiche». La difesa di Giovanna, infatti, non è stata informata del deposito della consulenza, motivo per cui Colletta ha affermato che sarà in grado di valutare le conclusioni del Dr. Testi (consulente tecnico) solo se e quando la Procura «le darà l'occasione di leggerle». Ed infine ha aggiunto: «so soltanto che Giovanna ha riferito di essere stata colpita da un candelotto lacrimogeno sparato a distanza ravvicinata e ad altezza d'uomo e non ho ragione per non crederle».

Valsusa: consulenza nega lacrimogeni ad altezza d'uomo, per i No
Tav è depistaggio

[di Raffaele De Luca]